

Dossiê:

150 ANNI DELL' UNITÀ D' ITALIA: UNA
DIFFICILE COSTRUZIONE IDENTITARIA

*150th anniversary of Italian unification:
a difficult identity construction*

PRESENTAZIONE

Presentation

Nel 2011 si sono svolte in Italia e in tutte le parti del mondo, dove ci siano italiani, le commemorazioni dei 150 anni dell' unità d' Italia. Si sono organizzati convegni, manifestazioni, si sono scritte pagine e pagine a rispetto e riaccese polemiche che stanno sempre nel sottofondo dell' idea di italianità e che si ripresentono, vivaci e sentite, ad ogni italiano ma soprattutto ad ogni italianista che sa benissimo, per esempio, cosa significhi la famosa “Questione della língua”, sempre presente nei programmi delle scuole e principalmente delle Università nei corsi di Lettere. Se ci fermassimo solamente su questa famosa questione basterebbe già per fare un po' di luce su tutta la complessa, complicata ma anche ricca idea dell' italianità.

La costruzione dell' identità di un popolo passa necessariamente attraverso la costruzione di una identità linguistica, ebbene questo è stato il punto fondamentale della questione della lingua in Italia, lo sapeva Dante, nel suo *De Vulgari Eloquentia*, e i suoi quasi contemporanei Petrarca e Boccaccio, lo sapevano gli intellettuali, pensatori e letterati che hanno dato vita all' Accademia della Crusca a Firenze già nel 1500, lo sapeva Leopardi alla fine del 700, Manzoni o Artusi ormai nell' 800, lo sapeva Pierpaolo Pasolini in una sua polemica conferenza degli anni 60 che suscitò non poche reazioni, tanto da dare materiale sufficiente per una importante pubblicazione curata da Oronzo Perlangeli *La nuova questione della lingua*.

L' Italia, come si conosce oggi, è stata “fatta” nel 1861 precisamente il 17 marzo 1861 quando il re Vittorio Emanuele II proclamò la nascita del Regno d' Italia. Come, perché e da chi è stato portato avanti il discorso dell' esistenza di una Italia, di una italianità e di una lingua italiana è veramente un lungo discorso e un lungo percorso, fatto nei secoli, a partire dalla caduta dell' impero romano e forse un discorso che come dicono simpaticamente qua ancora darà “ molto pano pra manga”.

Gli italianisti, in Brasile, anche in questa data commemorativa, hanno dato la loro contribuzione promuovendo eventi, riunioni e discussioni che si sono centralizzate in un convegno promosso dall' Associação Brasileira de Professores de Italiano (ABPI) na UnB em Brasília, por convite da Embaixada Italiana. Così è sorta l' idea di proporre dei dossier su questo polemico tema: la difficile costruzione identitaria dell' Italia. Professori e ricercatori hanno accettato di partecipare con impegno e interesse proponendo riflessioni che daranno sicuramente nuovi e importanti contributi.

La nostra scelta, per la rivista *Letras UFPR* è ricaduta su quattro

testi scritti da colleghi di varie Università brasiliane, UFRJ, UFSC, USP. Tre di questi testi sono direttamente legati alla questione proposta ed uno sulla traduzione in portoghese dello Zibaldone di Leopardi anche se non presenta delle riflessioni inerenti direttamente alla discussione sull' identità italiana, ci propone riflessioni sulla traduzione di un testo, di un artista e intellettuale che ha molto riflettuto sull' identità dell' Italia e sull' italianità giustamente nello *Zibaldone di Pensieri*. Il testo di Scamparini è invece un panorama particolareggiato della discussione sull' identità italiana lungo i secoli per cercare di capire o almeno di fare il punto su qualcosa che sembra ancora in fieri. I testi proposti da Baccin e Azevedo ci parlano di qualcosa che sembra rappresentare l'italianità se non meglio almeno nella maniera più evidente più palpabile o “gustevole”: la cucina italiana. Cucina regionale, cucina attraverso i secoli ma sicuramente con un marchio di qualità inconfondibile e riconoscibile nel mondo. Per concludere e sempre parlando dell' arte della cucina e del ricevere Dalla Bona ci propone Artusi e il suo libro, ormai un classico degli appassionati di culinaria, *La scienza in cucina e l' arte di mangiar bene* paragonandolo a Manzoni per la dovizia di particolari e l' attenzione con cui questo testo è stato scritto in un italiano comprensibile da nord a sud, forse un' italiano che, come diceva Manzoni a proposito della sua ultima stesura dei *Promessi Sposi*, ha “sciacquato i panni in Arno” nell' intuito di trovare una língua scritta che dialogasse con la língua orale e soprattutto che fosse la língua dell' Italia dalle Alpi al Mediterraneo ma che nonostante le critiche e i questionamenti, sulle scelte fatte dagli autori, hanno entrambi ottenuto successo nel loro proposito, e in maniera più capillare, specialmente il libro dell' Artusi.

Ringraziamo gli autori di questi testi sicuri della contribuzione che i temi da loro proposti possono dare non solo alla discussione ma alla messa in atto della costruzione identitaria dell' Italianità dentro e fuori dall' Italia.

Curitiba 22 Febbraio 2013
Lucia Sgobaro Zanette (UFPR)